

# Tiraboschi: «Nel tempo della crisi largo alla riscoperta del talento»

## L'intervista

**Il consiglio del giuslavorista: i genitori devono aiutare i figli a coltivare le loro attitudini**

«Professione ad altissima qualificazione o lavori manuali». Traccia le strade del prossimo futuro, il giuslavorista Michele Tiraboschi, ed invita i giovani a riscoprire «vocazioni e talenti al di là dei sogni».

**Al tempo della crisi inutile la laurea, largo agli idraulici e ai parrucchieri?**

«Ci sono due lati della stessa medaglia. Da una parte le imprese non riescono facilmente a trovare figure particolari, come i manovali specializzati, ma non è che non assumono laureati altamente qualificati. Come, del resto, sottolineano anche le indagini delle agenzie tecniche dell'Unione europea, è sempre più forte la domanda di figure qualificate che nascono e si evolvono nel segno del cambiamento tecnologico - penso per esempio al campo digitale - e che non esistevano dieci anni fa».

**I giovani devono allora cambiare il loro sguardo sul mondo del lavoro?**

«Non solo loro, ma anche i loro genitori. Salumieri, macellai, infermieri o cuochi: non sono un mercato del lavoro secondario. Il tempo della crisi ci sta insegnando a riscoprire mestieri manuali, mestieri un tempo considerati di serie B e che più di altri sono, invece, in grado di garantire anche una buona retribuzione. Ma si può anche guardare con maggiore attenzione al nostro patrimonio turistico-culturale che presenta ancora spazi enormi o, ancora, a puntare sui "lavori green" che richiedono competenze

qualificate nel settore dell'ecosostenibile. Ma, soprattutto, i giovani devono scoprire le loro attitudini, coltivare le loro vocazioni e il loro talento».

**Dimenticando di rincorrere il posto fisso...**

«Il lavoro autonomo presenta grandi opportunità di inserimento, può aprire nuovi scenari. Bisogna far leva sul proprio talento, sulla capacità di rischiare e di innovare. Ci sono tanti esempi negli Stati Uniti, ma anche in Italia, di giovani che nel campo delle nuove tecnologie hanno inventato mestieri, hanno intrapreso attività redditizie».

**Quali le lauree su cui puntare?**

«Economia e Ingegneria, a mio avviso, restano le aree con significativi sbocchi occupazionali. I giovani devono avere la consapevolezza che, invece, è alto il rischio di disoccupazione con una laurea in Giurisprudenza, Lettere, Lingue, Scienze politiche o Scienze delle comunicazioni. Piuttosto che laurearsi con una media bassa meglio, allora, puntare su settori che danno maggiori prospettive. Anche se, nella pratica, coloro che sono davvero in gamba e sono determinati sicuramente riusciranno ad inserirsi in un contesto lavorativo».

**Il suo consiglio?**

«Va soprattutto ai genitori. Devono cercare di individuare le attitudini dei propri figli fin da quando hanno otto, dieci anni, in modo da aiutarli a coltivare il loro talento. È importante che la legge abbia affidato a scuole e università il compito di formare secondo le competenze richieste dal mercato, di orientare i giovani verso quei settori che hanno prospettive di crescita, ma anche i genitori devono fare la loro parte».



## L'analisi

Non esistono mestieri di serie B  
Le più richieste: professioni ad altissima qualificazione e figure manuali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

